

Luglio/Agosto 2026 - Anno 16
Periodico di Cultura e Società

SGUARDI D'ARTE

Mimmo Rotella
a Palazzo Ducale
Genova

SGUARDI SUL MONDO

L'été chic
en Côte d'Azur

DICONO DI...

Michelle Hunziker:
il sorriso che conquista

ANDREA KIMI ANTONELLI

Il ragazzo che sta riscrivendo la Formula 1

GARDA DOC



I vini varietali
del Lago di Garda

www.gardadocexperience.com

  @gardadocvino

LE TRE OMBRE DEL CASTELLO: la leggenda più milanese dell'estate

A cura di **Paolo Minotti**

Milano d'estate è una città che si svuota, si scioglie, si siede all'ombra dei tram e si concede il lusso di ricordarsi di avere un passato. Non solo moda, finanza e aperitivi, ma anche leggende che riaffiorano quando il caldo rallenta i pensieri e la città diventa più silenziosa. Una delle più curiose è quella delle Tre Ombre del Castello Sforzesco, che secondo la tradizione compaiono nelle notti più calde di luglio. La leggenda nasce nel Quattrocento, quando il Castello era teatro di potere e intrighi. Si dice che tre figure - un soldato, una dama e un alchimista - siano rimaste intrappolate tra le sue mura dopo una notte di tradimenti incrociati. Non spiriti tragici,

ma personaggi che tornano ogni estate per "controllare che Milano non abbia combinato altri guai". Il soldato appare per primo, appoggiato alla Torre del Filarete, con l'aria di chi osserva il traffico di Cairoli e si chiede come sia possibile che nel XXI secolo si litighi ancora per una rotonda. La dama compare nei cortili interni, elegante come se stesse andando a una festa rinascimentale, ma con lo sguardo di chi ha appena scoperto il prezzo degli affitti in zona Brera. L'alchimista è il più imprevedibile: si aggira tra i bastioni come se cercasse ancora la formula dell'oro, convinto che oggi la vera pietra filosofale sia trovare parcheggio in centro. Le Tre Ombre non portano sfortuna, non spaventano, non chiedono nulla. Sono, in perfetto stile milanese, operativi. Controllano, verificano, valutano. Si dice che compaiano solo quando la città ha bisogno di una "revisione morale", una sorta di audit estivo dello spirito meneghino. E ogni volta, secondo la tradizione, se ne vanno scuotendo la testa: "Anca quest'ann, ghe n'è minga". E c'è chi giura di averle viste davvero: ombre sottili



che attraversano il cortile come manager in ritardo, con la stessa discrezione di chi sa che a Milano anche i fantasmi devono rispettare il ritmo della città. Milano corre tutto l'anno, trasforma ogni minuto in agenda. Eppure, d'estate, quando il ritmo rallenta e il Castello si illumina di un silenzio diverso, l'idea che tre personaggi del passato tornino a controllare come stiamo andando ha un fascino particolare. È un modo ironico per ricordarci che la città ha memoria, che non nasce con i grattacieli e non finisce con i dehors. Forse è per questo che la leggenda resiste. Perché Milano, sotto la corazza di efficienza e modernità, conserva un cuore antico che ogni tanto vuole essere ascoltato. E l'estate è il momento perfetto: quando la città si alleggerisce, quando i cortili risuonano di passi lenti, quando il Castello sembra più un guardiano che un monumento. Le Tre Ombre non chiedono di essere credute. Chiedono solo di essere ricordate. In una Milano che cambia ogni cinque minuti, non è poco.

IN QUESTO NUMERO



Direttore Responsabile

Dario Bordet

Direttore Editoriale

Alessandro Trani

Impaginazione

Comgraf

Hanno collaborato

Renato Banfi, Ranuccio Bastoni, Flavia Conti, Luciano Cravotto, Carlo Kauffmann, Antonello Martinez, Marina Mazzolari, Paolo Minotti, Sandro Nobili, Marcelle Sinclair.

Edizioni

Le Roy srl - Milano | Roma
redazione@24orenews.it
redazione@le-roy.it
www.24orenews.it

Le immagini presenti in questo magazine sono utilizzate con autorizzazione degli autori oppure provengono da fonti che ne consentono il download e l'uso libero da diritti, secondo le condizioni previste. Qualora vi fossero soggetti titolari di diritti non identificati, questi sono invitati a contattare l'editore per regolarizzare l'eventuale utilizzo.

Promozione & PR

Carlo Kauffmann
info@le-roy.it

Impaginazione e grafica

Michele Alberti

Stampa

Comgraf S. C. - Quart (AO)
comgraf@comgraf.it

Concessionaria di pubblicità

Zunetis S.C.
Cell. 353.4860664 - adv@zunetis.it

Periodico mensile

Reg. trib. di Milano n. 321 del 10/06/11
N° iscrizione ROC: 36492

Distribuzione Gratuita

IL PERSONAGGIO

6 Andrea Kimi Antonelli
Il ragazzo che sta riscrivendo la Formula 1

DICONO DI...

8 Michelle Hunziker
La Svizzera che ha conquistato l'Italia... ridendo

SGUARDI D'ARTE

10 Mimmo Rotella
Lo strappo che riscrive l'immagine

RUOTE&MOTORI

12 Ferrari Luce
Il silenzio che divide Maranello

BEAUTY

15 I consigli di Marina Mazzolari

MODA

16 Coccinelle
Tra quiete e movimento

MILANO IN SCENA

20 Il battito degli IDays
21 Giuseppe Ferraro

ROMA IN SCENA

24 Estate al Festival di Caracalla
25 Quando Roma diventa Vespa

CONCERTI MILANO&ROMA

26 Luglio 2026 a Milano e Roma

SGUARDI SUL MONDO

28 L'été chic: l'eleganza assoluta della Costa Azzurra

DIRITTO&IMPRESA

30 Pubblicità e lasciti testamentari

HI-TECH LIFE

31 Apple vuole reinventare gli occhiali

LIBRI

32 Consigli di lettura

IL PROGRESSO CHE RITORNA INDIETRO

Ogni epoca è convinta di essere la più avanzata della storia. Poi arriva un imprevisto, una crepa, un inciampo, e scopriamo che il progresso non è una linea retta ma un pendolo: oscilla, torna indietro, ripropone ciò che pensavamo superato. È il paradosso del nostro tempo. L'Intelligenza Artificiale promette di riscrivere il futuro mentre la società riscopre paure, identità rigide e la delega alla tecnologia. Il problema non è il ritorno del passato, ma l'incapacità del presente di costruire qualcosa di migliore. Abbiamo smantellato regole e riferimenti senza sostituirli con nuove certezze. Così, mentre la tecnologia accelera, l'uomo rallenta: fatica a orientarsi, rinuncia al pensiero critico e confonde la libertà con l'assenza di responsabilità. Il risultato è una società più connessa ma più fragile. L'Intelligenza Artificiale non fa paura perché pensa, ma perché rischiamo di smettere di farlo noi. Può migliorare la medicina, la ricerca, l'industria e la qualità della vita. Ma può anche generare nuovi squilibri se non viene governata con visione e responsabilità. C'è poi il tema del lavoro. Non solo nelle attività manuali, dove l'automazione sostituisce mansioni da anni, ma anche nelle professioni intellettuali che sembravano al riparo dal cambiamento. Se una quota crescente di attività verrà svolta da macchine e algoritmi, il rischio non riguarda soltanto l'occupazione, ma l'intero equilibrio economico e sociale. Meno lavoro significa meno reddito, meno consumi e maggiori disuguaglianze. Governi e istituzioni dovranno quindi trovare nuovi strumenti per evitare che il progresso tecnologico produca più ricchezza per alcuni e più povertà per molti. Il vero problema non è la macchina che avanza, ma l'uomo che arretra. E quando la responsabilità si ritira, tornano i fantasmi: la delega cieca, la paura dell'altro, la tentazione di affidare a un algoritmo ciò che richiederebbe coscienza e discernimento. In questo scenario, lo sport resta una delle poche narrazioni limpide. Ricorda che il merito esiste e che il talento ha ancora bisogno di impegno e crescita. Per questo Andrea Kimi Antonelli, protagonista di questo numero, è più eloquente di qualsiasi trattato: corre, vince, sbaglia, impara. Non delega, non simula, non si nasconde. Affronta la complessità con la semplicità dei gesti autentici. Forse dovremmo ripartire proprio da qui: dalla consapevolezza che la potenza non basta senza la saggezza per governarla. Abbiamo strumenti straordinari, ma non sempre la maturità per usarli. E questa, purtroppo, nessuna tecnologia potrà installarla al posto nostro.

Alessandro Trani

ANDREA KIMI ANTONELLI

IL RAGAZZO CHE STA RISCRIVENDO LA FORMULA 1

A cura di **Alessandro Trani**

Foto di **Enrico Ghidini** e **Claudio Pezzoli** - NEW REPORTER PRESS

Andrea Kimi Antonelli arriva all'appuntamento con la stessa calma che mostra in pista. Ha l'aria di un ragazzo qualunque, lineamenti ancora adolescenti, un sorriso che sembra quasi chiedere scusa per l'attenzione che lo circonda. Eppure, quando si parla di guida, la sua voce cambia ritmo. È la stessa trasformazione che avviene quando cala la visiera: un passaggio netto, quasi fisico, da ragazzo a pilota. «Quando sono in macchina entro in una bolla», ha raccontato più volte, «e tutto quello che è fuori smette di esistere». È un modo di isolarsi che non ha nulla di costruito: sembra appartenere

a chi ha interiorizzato la pressione senza farsene schiacciare. Il terzo posto conquistato il 28 giugno al Gran Premio d'Austria ha confermato la sua crescita. Non è stato solo un podio: è stata una prova di maturità tecnica e mentale che ha impressionato anche gli addetti ai lavori. Dopo un avvio complicato, Antonelli è rimasto lucido, ha recuperato terreno e ha chiuso a ridosso dei primi, dimostrando ancora una volta velocità e capacità di gestione. «Non penso mai di essere imbattibile», ha spiegato, «ma so riconoscere quando sto crescendo». Una frase che restituisce la misura del personaggio: consapevole, ma mai compiaciuto.

Nel paddock, il suo nome circola con un misto di stupore e inquietudine. Chi lavora con lui parla di una calma rara, di una capacità di leggere la gara che appartiene a piloti molto più esperti. Gestione gomme, strategie, comunicazione con il muretto: tutto sembra naturale, mai forzato. È come se avesse già vissuto cento gare, cento duelli, cento finali mondiali. Eppure resta un ragazzo che osserva, ascolta, impara. La sua maturità non cancella la freschezza, anzi la amplifica: è proprio questo equilibrio a renderlo diverso dagli altri. Ogni volta che scende dalla macchina, il contrasto tra la sua età e la sua lucidità diventa quasi disarmante. Dietro questa solidità c'è una storia che somiglia a un romanzo di formazione. Nato a Bologna nel 2006, cresce in una famiglia che respira motori da sempre. Il padre Marco, ex pilota e team manager, è il primo a intuire che quel bambino ha qualcosa di diverso. A sette anni Kimi sale su un kart e non scende più. Vince subito, vince ovunque. A dieci anni conquista il primo titolo internazionale, attirando l'attenzione della Mercedes, che lo mette sotto contratto quando è ancora alle scuole medie. Da lì in avanti la sua crescita è una linea retta verso l'alto: campione europeo e mondiale kart, poi dominatore in Formula 4, dove frantuma record di precocità e velocità. Chi lo conosce racconta che già da piccolo aveva un modo "adulto" di leggere le gare, una calma innaturale, una capacità di analisi



Andrea Kimi Antonelli

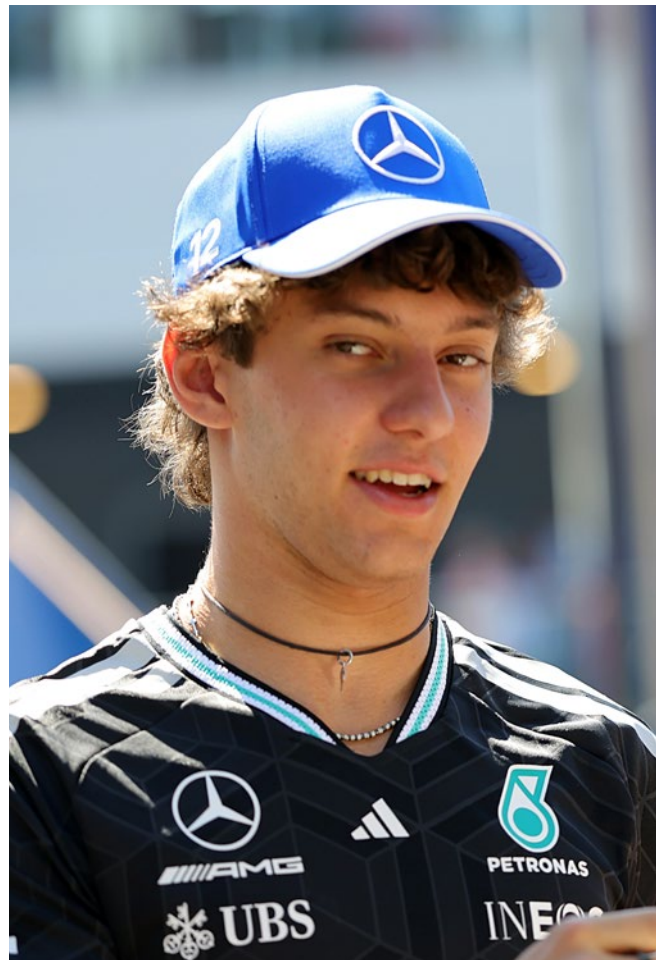


succederà nei prossimi anni. So solo che voglio meritarmi ogni passo». È un modo di stare al mondo che racconta molto più del talento: racconta la disciplina, la fame, la capacità di non lasciarsi travolgere dal clamore. Andrea Kimi Antonelli è ancora un ragazzo nelle foto, ma in pista è già un campione. E questa doppia identità, così potente, è ciò che rende la sua storia perfetta per un magazine che racconta persone prima che risultati. Perché il talento può essere precoce, ma la grandezza richiede tempo. E lui, a quanto pare, ha deciso di prenderselo tutto.

AK Antonelli

che sorprende gli ingegneri. Non era solo veloce: sapeva spiegare cosa non funzionava, dove aveva sbagliato, come correggersi. Passava ore sui dati, sul simulatore, sulle telemetrie, con la naturalezza di chi considera lo studio parte integrante del gioco. È in questa miscela di talento e metodo che si riconosce il profilo di un professionista nato. Fuori dalla pista resta un ragazzo semplice. Ama la musica, i videogiochi, le serate tranquille con gli amici. «Mi piace avere una vita normale», ha detto, «mi aiuta a restare con i piedi per terra». Ma quando indossa il casco, tutto cambia. Diventa un'altra persona: precisa, feroce, implacabile. «In macchina non sono più io», ha ammesso, «sono la versione migliore di me». È una trasformazione che colpisce chiunque lo osservi: la timidezza lascia spazio a una determinazione assoluta, quasi glaciale. Eppure, appena scende, torna quel ragazzo che parla piano, che pesa le parole, che sembra quasi stupito di ciò che riesce a fare. Il podio in Austria ha acceso ancora di più l'immaginario dei tifosi italiani, che da anni aspettano un volto nuovo da seguire. Per un Paese abituato a guardare la Formula 1 da spettatore, Antonelli rappresenta una possibilità concreta di tornare protagonista. Non solo per i risultati, ma per l'immaginario: un ragaz-

zo italiano, giovanissimo, che sale sul podio sui circuiti più difficili del mondo e lo fa con stile. I suoi sorpassi non sono solo efficaci, sono spettacolari; le sue difese non sono solo solide, sono intense; il suo modo di stare in macchina ha un'eleganza che conquista anche chi non segue abitualmente le corse. È un pilota moderno, capace di muoversi tra tecnologia, dati e istinto con naturalezza, ma con una scintilla emotiva che appartiene ai grandi interpreti. Il futuro, inevitabilmente, è la domanda che tutti gli rivolgono. Lui risponde con la stessa calma che mostra in pista: «Non so cosa



MICHELLE HUNZIKER

LA SVIZZERA CHE HA CONQUISTATO L'ITALIA... RIDENDO

A cura di **Dario Bordet**

Dicono che Michelle Hunziker sia arrivata in televisione con un sorriso che non si dimentica, ma la verità è che quel sorriso se l'è guadagnato passo dopo passo, molto prima che diventasse il marchio di fabbrica di una delle carriere più sorprendenti dello spettacolo italiano. Quando nel 1994 si trasferisce a Milano, è una ragazza di diciassette anni



che sogna la moda e sfila per Armani, Barocco, La Perla. La televisione arriva quasi per caso: partecipa a Miss Buona Domenica e da lì, come spesso accade alle storie che sembrano scritte in anticipo, tutto si muove velocemente. La Gialappa's la nota e la porta a Mai dire Gol, poi arriva Numero Uno con Pippo Baudo, che la incoraggia a credere nel suo talento. È un dettaglio che lei ricorda spesso: Baudo non le ha cambiato la vita, ma le ha dato la certezza che quella strada era possibile. Gli anni Novanta sono un vortice. Michelle studia recitazione al M.A.S., affianca Paolo Bonolis a I cervelloni, conduce Paperissima Sprint con il Gabibbo, eredita da Alessia Marcuzzi Colpo di fulmine e intanto debutta come attrice in La forza dell'amore e nel film Voglio stare sotto al letto. Nel 1999 presenta persino due concerti benefici di Michael Jackson, un episodio che molti hanno dimenticato ma che racconta bene la sua capacità di muoversi con naturalezza tra mondi diversissimi. Poi arriva la consacrazione: Nonsolomoda, Zelig con Claudio Bisio, Scherzi a parte, Festivalbar, Love Bugs con Fabio De Luigi. E soprattutto Striscia la notizia, dove dal 2004 diventa uno dei volti più riconoscibili del TG satirico. È qui che il pubblico impara a fidarsi di lei: precisa, brillante, mai sopra le righe. Una presenza che rassicura e diverte allo stesso tempo. La sua carriera si intreccia con la vita privata, spesso al centro dell'attenzione. La relazione con

Eros Ramazzotti, il matrimonio, la nascita di Aurora - oggi madre a sua volta - e la separazione. Michelle non ha mai nascosto le fragilità, nemmeno quando ha raccontato il periodo difficile segnato dalla setta che l'ha allontanata dagli affetti più cari. È una parte della sua storia che avrebbe potuto spezzarla, invece l'ha resa più forte. Negli anni successivi arrivano Tomaso Trussardi, le figlie Sole e Celeste, nuove relazioni, nuove ripartenze. Nel 2026, la storia con l'attore e odontoiatra Giulio Berruti riporta serenità e leggerezza, tra scatti rubati in Svizzera e una Pasqua marocchina che fa il giro dei social. Sul fronte professionale, Michelle non si ferma mai. Nel 2021 debutta con Michelle Impossible, un varietà che diventa un successo immediato e torna nel 2023 con Michelle Impossible & Friends. Nel 2025 co-conduce la finale dell'Eurovision in Svizzera, un ritorno internazionale che conferma la sua statura televisiva. E nel 2026 guida TIM Battiti Live Spring, portando su Canale 5 un'energia che sembra inesauribile. Dicono che Michelle Hunziker sia instancabile. Forse è vero. Ma la sua forza non sta solo nella professionalità: sta nella capacità di restare luminosa senza mai sembrare distante, di attraversare trent'anni di televisione senza perdere spontaneità. È questo che la rende unica: non il sorriso perfetto, ma il fatto che, nonostante tutto, quel sorriso sia ancora autentico.

La Qualità che non cambia rotta.



MIMMO ROTELLA. LO STRAPPO CHE RISCRIVE L'IMMAGINE

A cura di **Franco D'Alessandro**

Un viaggio tra immagini strappate, icone pop e memoria visiva.

Mimmo Rotella 1945 - 2005

Genova, Palazzo Ducale | fino al 13 Settembre 2026

A vent'anni dalla scomparsa, Palazzo Ducale di Genova dedica a Mimmo Rotella una grande retrospettiva che attraversa sessant'anni di ricerca, dal 1945 al 2005, restituendo la vitalità di un artista che ha trasformato lo strappo in un gesto capace di cambiare il modo di guardare le immagini. Oltre cento opere provenienti da musei, fondazioni e collezioni private compongono un percorso ampio e rigoroso, che mette in luce la sorprendente varietà di tecniche e linguaggi sperimentati dall'artista calabrese, figura centrale dell'arte del Novecento e protagonista di un dialogo continuo con la cultura visiva del suo tempo.



Installation view, MIMMO ROTELLA 1945-2005 Palazzo Ducale Fondazione per la Cultura, Sottoportico, 2026
Ph. Mattia Meirana - Courtesy Fondazione Mimmo Rotella



Mimmo Rotella - Atteniti, 2004 - décollage su lamiera | 150 x 300 cm | Collezione privata

La mostra si apre con tre lavori giovanili su carta e si chiude con *Dance Dream* del 2005, quasi un testamento poetico che intreccia cinema e memoria. Nel mezzo scorre un viaggio attraverso le stagioni di una creatività inquieta: dai collage con specchi e vetro degli anni Cinquanta ai décollage dei Sessanta, fino alle sovrappitture degli Ottanta, quando Rotella torna alla pittura dialogando con la Transavanguardia e con il graffitismo urbano. Il suo gesto di lacerazione, oggi più che mai attuale, diventa un modo per

Mimmo Rotella
Cinemascope 3, 2003
d collage su tela | 164x126 cm
Fondazione Mimmo Rotella

interrogare la superficie e smascherare ci  che l'immagine nasconde, restituendo allo sguardo un frammento di verit . La mostra sviluppa un'idea centrale evidenziata dal curatore Alberto Fiz: ci  che conta non   la superficie, ma la natura frammentaria dell'immagine, continuamente riscritta dallo sguardo di chi osserva. In questa prospettiva, lo strappo di Rotella non appare come un gesto distruttivo, ma come un atto di rivelazione che porta alla luce ci  che la comunicazione di massa tende a occultare. Tra le opere esposte compaiono lavori emblematici come *Tenere   la notte*, *Violenza segreta* e *Birra!*, presentati alla Biennale del 1964, l'edizione che consacr  la Pop Art americana. Rotella ne colse la forza iconica, ma la reinterpret  con un approccio europeo, trasformando la pubblicit  in materia poetica e critica. Accanto a questi capolavori, la mostra presenta opere come *Naturalistico*



(1953), *Uptempo* (1957), *Mitologia in nero e rosso* (1962) e *Il punto e mezzo* (1963), testimonianze di una ricerca che ha saputo reinventarsi senza mai perdere coerenza. Un capitolo intenso   dedicato alle tele emulsionate degli anni di piombo, quando l'artista abbandona le icone glamour per confrontarsi con la cronaca nera e politica.

Le immagini, filtrate dai media, diventano un racconto visivo che restituisce il clima teso di un Paese in trasformazione. Da questa stagione nasce anche *Large green blank* (1980), tela monumentale che cancella l'immagine lasciando liberi solo i bordi, come un azzeramento del rumore visivo da cui ripartire. Tra le opere pi  attese spicca *Marilyn* (1963), concessa eccezionalmente da una prestigiosa collezione viennese: un'icona assoluta, realizzata l'anno successivo alla morte della diva, che segna il momento in cui la figura di Marilyn Monroe diventa simbolo autonomo della cultura di massa. Accanto, un raro riporto fotografico del 1963, mai esposto prima, arricchisce la lettura del suo immaginario cinematografico.

La mostra dedica inoltre un approfondimento a due opere del 1963 legate a John F. Kennedy, *Viva America* e *Hommage au President*, dove Rotella accosta il volto del presidente all'immagine di un gelato, creando un cortocircuito visivo che rivela la sua capacit  di smontare i meccanismi della comunicazione. Un passaggio particolarmente suggestivo riguarda Genova, citt  in cui Rotella realizz  nel 2004 la sua ultima performance pubblica, *Il rito della lacerazione*, strappando manifesti dai muri in un gesto rituale e liberatorio.

La rassegna si completa con un ricco apparato documentario: fotografie, articoli, poesie epistoliche e gli scatti di Paolo Di Paolo, che raccontano l'artista nel suo rapporto con la citt , il cinema e la cultura popolare. Sessant'anni di sperimentazione scorrono davanti allo sguardo del visitatore, mostrando come Rotella abbia trasformato il rumore visivo del mondo in un linguaggio nuovo e necessario.

Un artista che ha fatto dello strappo un modo per vedere meglio. E che oggi, pi  che mai, continua a parlarci.



Mimmo Rotella - *Il punto e mezzo*, 1962
d collage su tela | 184x136 cm
Collezione privata | Courtesy Fondazione Marconi



FERRARI LUCE

IL SILENZIO CHE DIVIDE MARANELLO

A cura di **Mauro Nardi**



Ferrari Luce non è soltanto un nuovo modello: è l'inizio di un capitolo che Maranello preparava da anni. La prima Ferrari completamente elettrica segna una svolta storica, un passaggio inevitabile in un settore che cambia rapidamente. Presentata alla Vela di Calatrava a Roma, Luce nasce per ridefinire il concetto stesso di sportività secondo Ferrari, con un approccio ingegneristico radicale e un design firmato dal collettivo Love-From di Sir Jony Ive e Marc Newson, prima collaborazione esterna nella storia del Cavallino. La vettura utilizza una piattaforma dedicata con quattro motori elettrici, uno per ruota, capaci di erogare 1.050 CV, con uno 0-100 km/h

in 2,5 secondi, una velocità massima di 310 km/h e un'autonomia dichiarata di 530 km grazie a una batteria da 122 kWh con architettura a 800 V. Numeri che non solo superano molte Ferrari termiche, ma che mostrano l'intenzione chiara di Maranello: non inseguire l'elettrico, ma dominarlo. Il design rompe con ogni riferimento precedente. La silhouette nasce da un concetto di glass house continua, con superfici pulite e aerodinamica completamente passiva. Le dimensioni - 5,02 metri di lunghezza, 2 metri di larghezza, 1,54 di altezza - e i cerchi da 23" e 24", i più grandi mai montati su una Ferrari stradale, definiscono una presenza scenica inedita. L'abitacolo, luminoso e spazioso, offre

cinque posti, un'altra prima volta assoluta per una Ferrari elettrica di serie. A bordo, la doppia interfaccia digitale per guidatore e passeggero anteriore permette di condividere informazioni di guida e contenuti, mentre i materiali interni privilegiano soluzioni a minore impatto ambientale, senza rinunciare alla cura artigianale tipica di Maranello. Un elemento distintivo della Ferrari Luce è la nuova axle sviluppata internamente: ogni unità integra motore, inverter e trasmissione in un modulo compatto capace di raggiungere 25.000 giri/min, un valore record per un'auto stradale. La batteria strutturale contribuisce alla rigidità del telaio e abbassa il baricentro, mentre l'aerodinamica, priva di appendici attive, sfrutta canali interni che convogliano l'aria verso i punti di raffreddamento, migliorando efficienza e stabilità. Anche il sound è frutto di ricerca: Ferrari ha creato un sistema che amplifica vibrazioni e frequenze

meccaniche per restituire un'identità acustica coerente con il DNA del marchio. Eppure, ciò che più divide gli appassionati non è la forma, ma il suono. Per molti puristi, il passaggio dal rombo di un V12 al sussurro elettrico resta un trauma culturale. Lo dimostrano anche le reazioni del mercato: subito dopo la presentazione, il titolo Ferrari ha perso otto punti percentuali, segno di un cambiamento che non tutti vivono con entusiasmo. Il prezzo contribuisce a rendere Luce ancora più esclusiva: 550.000 euro di listino, con ordini già aperti. Una cifra che la colloca tra le Ferrari più costose mai prodotte, ma che riflette la complessità tecnica del progetto e oltre 60 nuovi brevetti sviluppati per questa vettura. Ferrari Luce non sostituisce il passato: lo affianca. È parte della strategia multienergy annunciata dal marchio, che vede l'elettrico come una delle strade possibili, non l'unica. Per alcuni rappresenta un tradimento, per altri un



atto di coraggio. La verità sta probabilmente nel mezzo: Luce non rinnega ciò che Ferrari è stata, ma apre la porta a ciò che potrebbe diventare. Nel silenzio dell'elettrico non c'è un vuoto, ma una promessa. Una nuova forma di potenza, una nuova idea di velocità, una nuova pagina da scrivere. Maranello ha scelto di correre avanti. Gli appassionati, forse, avrebbero voluto farlo ascoltando ancora il canto di un dodici cilindri. Ma la storia - anche quella del Cavallino - non si ferma mai.





HNIA HARRATI

MILANO

www.hniaharrati.com



Nei mesi d'estate la pelle e i capelli vivono la luce piena, il sale, il vento, il calore. È il momento di scegliere gesti che proteggono, riparano e illuminano con naturalezza: solari leggeri, doposole lenitivi, shampoo che restituiscono forza, texture che accendono l'incarnato. Ho selezionato per voi prodotti pensati per accompagnare la bellezza nelle giornate più luminose. Vi aspetto nei nostri negozi Mazzolari a Milano: scopriamo insieme ciò che può valorizzare la vostra estate.

Marina Mazzolari

1. Evidens de Beauté - Le Voile Protection Totale SPF50 PA++++

PROTEZIONE SOLARE VISO

Un velo protettivo leggero e sofisticato che difende la pelle da raggi UV e aggressioni esterne senza appesantire. La texture setosa si fonde all'istante, lasciando il viso uniforme, luminoso e perfettamente idratato. Ideale per chi desidera una protezione alta ma impercettibile, con un finish naturalmente radioso nelle giornate estive.

1.



2.



2. Oribe - Gold Lust Repair & Restore Shampoo

SHAMPOO RIPARATORE

Uno shampoo rigenerante che restituisce forza e vitalità ai capelli stressati da sole, sale e cloro. La formula ricca ma equilibrata deterge con delicatezza, ripara la fibra e dona morbidezza immediata. I capelli ritrovano brillantezza, elasticità e una leggerezza setosa, perfetta per la cura quotidiana durante l'estate.

3.



4.



3. Tom Ford - Soleil Glow Bronzer

TERRA ABBRONZANTE LUMINOSA

Una polvere abbronzante luminosa che scalda l'incarnato con eleganza, regalando un effetto sun kissed naturale e sofisticato. La texture fine si sfuma con facilità, avvolgendo la pelle in un bagliore morbido e uniforme. Perfetta per esaltare l'abbronzatura o creare una luce estiva discreta ma sensuale, dal mattino alla sera.

4. Marina Mazzolari - Fluido Doposole

DOPOSOLE LENITIVO

Un trattamento lenitivo che rinfresca e nutre la pelle dopo l'esposizione al sole, restituendole comfort immediato. La texture fluida si assorbe rapidamente, calmando rossori e tensioni e lasciando la pelle morbida, elastica e luminosa. Ideale per prolungare l'abbronzatura e ritrovare una sensazione di benessere profondo nelle sere d'estate.

5.



5. Estée Lauder - Perfectionist Pro Rapid Brightening Treatment

SIERO ILLUMINANTE

Un siero leggero e luminoso che avvolge la pelle con un tocco immediato di freschezza. La formula ad azione rapida attenua discromie e opacità, restituendo un incarnato più uniforme e radioso. La texture setosa si assorbe all'istante, lasciando il viso levigato, disteso e naturalmente luminoso: il gesto ideale per dare luce all'estate.

COCCINELLE TRA QUIETE E MOVIMENTO

Coccinelle svela Lidia e Risako, un'anteprima A/I 2026

Coccinelle svela in anteprima un frammento della Collezione Autunno/Inverno 2026 con un lancio speciale che cattura l'essenza più intima e sofisticata di "The Gardener's Studio". Protagoniste, la borsa Coccinelle Lidia e le ballerine Coccinelle Risako: due interpretazioni contemporanee di una femminilità elegante e in continua trasformazione.

Coccinelle Lidia si distingue per i suoi volumi morbidi e puliti, arricchiti da delicate arricciature che donano movimento e leggerezza. La palette cromatica, che spazia da nuance Honey ed Eucalipto a tonalità più intense e avvolgenti come Noir e Berry, richiama la poesia silenziosa del giardino invernale.

Accanto, le ballerine Coccinelle Risako si rinnovano nella variante plissé nella tonalità Eucalipto, dove la classicità della silhouette incontra superfici materiche e tattili. Versatili ed eleganti, accompagnano la donna Coccinelle con leggerezza, evocando un'idea di comfort sofisticato in perfetta armonia con lo spirito della collezione.

Un primo sguardo su una stagione dove ogni dettaglio diventa espressione di un'eleganza naturale e consapevole. Perché anche nei gesti più essenziali si riflette l'attitudine della donna Coccinelle: libera, raffinata, in continua evoluzione.

Disponibili nelle boutique Coccinelle e su coccinelle.com





citytravel

travel.citynotizie.it

Lasciati guidare
da chi conosce davvero i viaggi.





-  **Consigli di viaggio**
-  **Le offerte delle agenzie**
-  **Le nostre guide**
-  **Dove mangiare**
-  **Dove dormire**



MILANO ACCENDE L'ESTATE: IL BATTITO DEGLI IDAYS

A cura di **Carlo Kauffmann**

Gli IDays Milano hanno inaugurato la nuova edizione riportando la città al centro della grande musica internazionale. Con la serata del **25 giugno**, che ha visto i Maroon 5 aprire il festival davanti a un pubblico vasto e trasversale, Milano ha ritrovato quell'energia estiva che trasforma l'area di San Siro e l'Ippodromo SNAI in un luogo di incontro, movimento e identità condivisa.

Ora, con l'arrivo di luglio, il festival entra nella sua fase più attesa: il **3 luglio** saliranno sul palco Florence + The Machine, seguiti il **5 luglio** dai Foo Fighters, accompagnati da IDLES e Fat Dog, e il **6 luglio** dai System Of A

Down, affiancati da Queens Of The Stone Age e Acid Bath. Un calendario che conferma la vocazione degli IDays a portare a Milano i protagonisti della scena globale e a intrecciare generi e pubblici diversi. Fin dall'apertura, l'atmosfera è stata quella delle grandi occasioni: code ordinate, gruppi di amici che si ritrovano, famiglie, appassionati storici e nuovi spettatori che scoprono per la prima volta il festival. L'area dell'Ippodromo, con i suoi spazi ampi e modulati, si è trasformata in una piccola città temporanea fatta di luci, stand, installazioni e punti di ristoro. La cura dell'organizzazione, ormai consolidata, ha garantito flussi scorrevoli e un'esperienza accessibile,

confermando la capacità di Milano di accogliere eventi di dimensioni internazionali senza perdere la propria identità urbana. Sul palco, le prime esibizioni hanno già dato il tono dell'edizione: performance potenti, scenografie immersive, momenti intimi alternati a esplosioni di energia. Ogni concerto diventa un frammento di memoria condivisa: le prime note riconosciute all'unisono, le mani alzate, le ballate cantate a occhi chiusi, la sensazione di partecipare a qualcosa che va oltre la semplice esibizione.

È questa la cifra degli IDays: trasformare un calendario di live in un'esperienza culturale che attraversa la città e la racconta, unendo generazioni e sensibilità diverse. Con luglio appena iniziato, il festival si prepara a vivere le sue serate più dense, mentre Milano accompagna questo ritmo con naturalezza, come se la musica fosse un'estensione del suo paesaggio urbano estivo.

E l'estate degli IDays non si esaurisce qui: a settembre il festival tornerà con tre appuntamenti molto attesi - TonyPitony il **4 settembre**, David Guetta con il suo Monolith Tour il **6 settembre**, e A\$AP Rocky il **10 settembre** - a conferma di un formato che non si limita ai mesi centrali dell'estate, ma scandisce l'intera stagione. Gli IDays Milano, anche quest'anno, non sono solo un evento: sono un modo di abitare la città, di attraversarla e di ritrovarsi.

Un appuntamento che cresce, si rinnova e continua a definire il ritmo dell'estate milanese, lasciando dietro di sé una scia di suoni, immagini ed emozioni che accompagneranno la città fino all'autunno.



GIUSEPPE FERRARO

MAESTRO PARRUCCHIERE DI MILANO

A cura di **Sandro Nobili**



Giuseppe Ferraro, maestro parrucchiere di Milano Carmelo Ferraro, oggi Direttore dell'Ordine degli Avvocati di Milano e Presidente di MI'pegno, conserva del padre Giuseppe un ricordo che supera la sfera familiare e appartiene alla memoria civile della città. Insieme al giornalista e saggista Antonio Barbalinardo gli ha dedicato Frammenti di Memoria, un omaggio affettuoso e rigoroso a un uomo che trasformò un mestiere antico in un gesto quotidiano di cura. Attraverso le parole del figlio, il ritratto di Giuseppe emerge con una limpidezza che restituisce dignità a un'intera generazione di artigiani. Giuseppe arrivò a Milano da Sommatino, in Sicilia, con la determinazione di chi conosce la fatica dell'emigrazione. Dopo un apprendistato tra saloni fumosi e maestri severi,

aprì la sua bottega tra Viale Certosa e Via Grosotto, nel cuore del Portello operaio. Erano gli anni Cinquanta: un taglio costava tra cinquanta e cento lire, quando un chilo di pasta ne valeva centotrenta. Eppure, in quel piccolo locale ogni gesto aveva il valore di un rito. Le forbici affilate, la spazzola che seguiva il ritmo della conversazione, la capacità di ascoltare senza giudicare: tutto contribuiva a creare un luogo dove ci si sentiva accolti e riconosciuti. Carmelo ricorda suo padre come un uomo di poche parole, ma di grande profondità. La bottega era un microcosmo dove si intrecciavano storie di lavoro, sogni lirici, discussioni politiche, confidenze improvvise. Un luogo in cui il boom economico, le trasformazioni sociali e le nuove mode si

riflettevano come in un gioco di specchi. Milano cambiava, e attraverso le memorie di Giuseppe si legge il passaggio da città operaia a metropoli borghese, da tagli austeri a chiome libere, da un'Italia che faticava a una che iniziava a correre. Ma Giuseppe Ferraro non era solo un parrucchiere. Era un loggionista appassionato, capace di giudicare con rigore le performance dei cantanti d'opera. La lirica era per lui un'altra forma di artigianato: disciplina, sensibilità, ascolto. Gli stessi valori che portava in bottega, dove il cliente non era mai un numero ma una storia da accogliere. La sua bottega rimase aperta fino alla fine, chiudendo solo

con la sua morte. Un luogo che ha attraversato generazioni, conservando i segni del tempo e delle persone che lo hanno abitato. Carmelo ne custodisce la memoria come un'eredità affettiva e culturale: «Mio padre - racconta - non ha mai cercato il successo. Ha cercato le persone. E le persone, alla fine, sono rimaste». In un'epoca di barbieri usa e getta, Giuseppe Ferraro rappresenta l'ultimo artigiano dei ricordi. Un uomo che ha saputo catturare l'anima di una città con un paio di forbici e un sorriso discreto. La sua storia ricorda che esistono mestieri che non appartengono solo all'economia, ma alla memoria collettiva. E che certi luoghi, anche quando scompaiono, continuano a vivere nelle parole di chi li ha amati.



TEATRO ALLA SCALA



A cura di **Ramtin Ghazavi**

BALLETTO

DON CHISCIOTTE

Dal 2 al 16 luglio 2026

Rudolf Nureyev

Direttore: **Gavriel Heine**

Coreografia: **Rudolf Nureyev**

*T*orna in scena alla Scala il Don Chisciotte di Rudolf Nureyev, uno dei titoli più amati del repertorio scaligero. Entrato stabilmente in compagnia nel 1980, segnò un momento decisivo nella storia del teatro: Nureyev, già mito internazionale, ne fu protagonista accanto a Carla Fracci, imprimendo alla produzione un'aura che ancora oggi ne accompagna ogni ripresa. La sua versione, costruita sulla partitura brillante di Ludwig Minkus, è considerata tra le più virtuosistiche del repertorio ottocentesco, capace di fondere tecnica estrema, ritmo narrativo e un'ironia scenica che riflette lo spirito di Cervantes senza scivolare nella caricatura. L'allestimento di Raffaele Del Savio e Anna Anni, con i suoi colori caldi, le piazze assolate e le atmosfere gitane, restituisce una Spagna immaginata ma vivissima, dove la danza diventa linguaggio popolare e spettacolo di pura brillantezza. Tra fandango, bolero, danze di gitani e il celebre episodio dei mulini a vento, la coreografia alterna momenti teatrali a pagine di virtuosismo, come il Grand Pas del terzo atto, banco di prova per le coppie principali e trionfo della scuola scaligera. Nureyev costruisce un Don Chisciotte non solo comico o visionario, ma motore drammaturgico che attraversa la scena



con slancio cavalleresco, accompagnato dal fedele Sancho Panza in un gioco di fughe, travestimenti e malintesi. Tuttavia, come nella tradizione del balletto narrativo, la vicenda del cavaliere errante diventa cornice per la storia d'amore tra Kitri e Basilio, che trova nella danza un linguaggio di libertà e complicità. Il giardino delle Driadi, con la sua sospensione lirica e la purezza delle linee classiche, offre un contrappunto poetico alla vitalità della piazza, creando un equilibrio tra fantasia e realismo. Questa produzione, da decenni cavallo di battaglia della Scala, continua a conquistare il pubblico grazie all'energia contagiosa, alla ricchezza coreografica e alla capacità di valorizzare ogni livello della compagnia: dai ruoli principali ai caratteristi, fino al corpo di ballo impegnato in pagine di grande complessità ritmica. Un titolo che unisce tradizione, brillantezza e spirito festoso, restituendo intatto il gusto teatrale e la visione coreografica di Nureyev.

Appuntamenti:

Luglio: Gi2 | Sa4 | Ma7 | Me8 | Ve10 | Lu13 | Me15 | Gi16 h20.



MI Settembre
TO Musica
20

6-20
settembre
2026

Milano | Torino

Festival internazionale della musica

Harmonia

UN PROGETTO DI



CON IL CONTRIBUTO DI



REALIZZATO DA



PARTNER



CON IL SOSTEGNO DI



SPONSOR



CON IL SUPPORTO DI

MEDIA PARTNER

CHARITY PARTNER

ESTATE AL FESTIVAL DI CARACALLA

A cura di **Flavia Conti**

Dal 29 giugno al 31 luglio il Circo Massimo accoglie musica, danza e cinema in una cornice monumentale che diventa uno dei palcoscenici più spettacolari dell'estate romana. Al centro della stagione c'è Aida di Giuseppe Verdi nell'allestimento di Davide Livermore, affiancata dal gala Roberto Bolle and Friends, dal balletto Romeo e Giulietta nella coreografia di John Cranko e dai Carmina Burana di Carl Orff diretti da Wayne Marshall con le installazioni di Anagoor. In programma anche Il Gladiatore di Ridley Scott nel formato dei film in concerto, con la colonna sonora eseguita dal vivo dall'Orchestra e dal Coro dell'Opera di Roma. La stagione si è aperta il 29 giugno con Francesco. Un santo scomodo, la conferenza spettacolo tratta dal libro di Alessandro Barbero, che ha restituito un ritratto vivido e umano del santo. Dal 12 luglio il festival entra nel vivo con Aida, che approda al Circo Massimo con un impianto scenico pensato per valorizzare la monumentalità del luogo. Nel ruolo di Aida si alternano Elena Stikhina (12, 26, 28 luglio), Yolanda Auyanet (15, 18 luglio) e Aleksandra Kurzak (22 luglio). Angela Meade e Valentina Per-

nozzoli interpretano Amneris, mentre Fabio Sartori e Luciano Ganci si dividono la parte di Radamès. Ernesto Petti e Ludovic Tézier vestono i panni di Amnasro. La direzione è affidata a Daniele Callegari, con repliche il 15, 18, 22, 26 e 28 luglio, in un allestimento che unisce visione, ritmo e potenza visiva. Il 14

reografie, trasformando lo spettacolo in un'esperienza che unisce eleganza, energia e divulgazione artistica. La danza prosegue il 24 e 25 luglio con Romeo e Giulietta nella celebre coreografia di John Cranko, interpretata dal Corpo di Ballo dell'Opera di Roma diretto da Eleonora Abbagnato. Sulle musiche di Prokof'ev,

la tragedia shakespeariana prende forma attraverso un linguaggio che unisce lirismo e dramma, alternando pas de deux intensi e scene d'insieme che restituiscono il conflitto tra Montecchi e Capuleti. L'orchestra guidata da Ido Arad accompagna la narrazione con una lettura vibrante e cinematografica. Completano la stagione i Carmina Burana di Carl Orff, diretti da Wayne Marshall, arricchiti dall'installazione video di Anagoor che amplifica il carattere rituale della partitura, e Il Gladiatore di Ridley Scott

nel formato dei film in concerto, dove la musica eseguita dal vivo dialoga con la monumentalità delle terme, trasformando il film in un'esperienza collettiva che unisce cinema, memoria e spettacolo. Il Caracalla Festival conferma così la sua identità: un luogo dove la storia incontra la scena contemporanea e Roma ritrova il suo modo più autentico di vivere l'estate.



luglio torna Roberto Bolle and Friends, appuntamento centrale dell'estate romana. La stella della danza italiana guida un cast internazionale in una serata che attraversa repertorio classico e creazioni contemporanee, alternando virtuosismi, duetti iconici e momenti di intensa teatralità. La cornice delle terme amplifica la fisicità dei danzatori e la forza delle co-

QUANDO ROMA DIVENTA VESPA: GRANDE FESTA PER GLI 80 ANNI DI UN'ICONA

A cura di **Luciano Cravotto**

Questa anno Roma ha celebrato gli 80 anni di Vespa con una festa che ha trasformato la città in un palcoscenico diffuso, restituendo per quattro giorni l'immagine di un'icona capace di unire generazioni, stili e culture. Dal 25 al 28 giugno, la Capitale ha accolto decine di migliaia di Vespisti arrivati da tutto il mondo per **VESPA ROMA 2026 - 80 YEARS OF AN ICON**, la più grande celebrazione mai organizzata nella storia del marchio, un omaggio collettivo a un simbolo universale di libertà e gioia di vivere, al centro della cultura italiana e del suo design. Il cuore dell'evento è stato il Foro Italico, con lo Stadio dei Marmi trasformato nel Vespa

Village: un luogo aperto a tutti, dove modelli storici e contemporanei dialogavano con collezioni lifestyle, merchandising e installazioni dedicate alla storia del brand. Qui si sono alternati incontri, ospiti, momenti di spettacolo e l'animazione continua di Radio DeeJay, che ha accompagnato ogni giornata con musica, dirette e performance. Il pro-

gramma si è aperto giovedì 25 giugno con il taglio del nastro e la presentazione della Moneta Celebrativa del Ministero dell'Economia e delle Finanze, seguita dall'annullo filatelico di Poste Italiane. La mostra fotografica 80 Anni di Vespa, curata da Giacomo Bretzel, ha ripercorso l'evoluzione stilistica e

Vespa di ogni epoca hanno attraversato Roma toccando i luoghi simbolo della città, in una scia di colori e motori che ha trasformato le strade in un racconto vivente della storia del marchio. Nel pomeriggio, la Caccia al Tesoro e le premiazioni del Vespa World Club hanno animato il Village fino a sera. Domeni-

ca 28 si è chiusa con uno dei momenti più iconici: il "Concorso di Eleganza", che ha portato in scena i modelli più rari e preziosi, veri capolavori di meccanica e stile. La chiusura ufficiale del Village alle 15 ha segnato la fine della kermesse, mentre migliaia di Vespisti riprendevano la via di casa, lasciando dietro di sé l'immagine di una comunità globale e appassionata.

VESPA ROMA 2026 è stato più di un anniversario: è stato un racconto corale, un ritratto dell'Italia che cambia e che continua a riconoscersi in un oggetto semplice e perfetto, capace di attraversare il tempo senza perdere la sua forza simbolica. Un'icona che resta viva perché appartiene a chi la guida, la custodisce, la ricorda.



soziale del marchio, mentre la serata si è accesa con musica dal vivo e il DJ set di Molella. Venerdì 26 il Village è entrato nel vivo con le attività dei Vespa Club, il Campionato Europeo Vespa Rally e il Mondiale di Gimkana, mentre sul palco si sono alternati ospiti e il DJ set di Wad. Ma il momento più atteso è arrivato sabato 27 con la Grande Parata: migliaia di



MILANO

SFERA EBBASTA

Milano: 8 + 9 luglio - Stadio San Siro

Rapper simbolo della nuova scena italiana, porta a San Siro due serate esplosive. Produzioni imponenti, visual potenti e una scaletta che unisce hit generazionali e nuovi successi.

MAX PEZZALI

Milano: 11 + 12 luglio - Stadio San Siro

Un viaggio emotivo tra nostalgia e festa collettiva. Pezzali trasforma lo stadio in un karaoke gigante, con un pubblico trasversale che conosce ogni parola dei suoi classici.

STEFANO BOLLANI

Milano: 13 luglio - Teatro Arcimboldi (ore 20)

Pianista brillante e imprevedibile, Bollani porta un live ricco di jazz, improvvisazione ed energia. Un concerto elegante e vivace, capace di conquistare ogni pubblico.

BRUNO MARS

Milano: 14 luglio - Stadio San Siro (ore 19:30)

Showman totale, tra funk, pop e soul. Coreografie impeccabili, band straordinaria e un'energia contagiosa: due date che promettono spettacolo allo stato puro.

BAD BUNNY

Milano: 17 + 18 luglio - Ippodromo SNAI La Maura

Star globale della musica latina, porta a Milano un live monumentale. Ritmi urban, reggaeton e una produzione scenica che richiama i grandi tour americani.



CARMEN CONSOLI

Milano: 22 luglio - Castello Sforzesco

Voce inconfondibile e scrittura d'autore, Consoli porta un live intenso e raffinato. Un concerto che unisce energia, poesia e una presenza scenica magnetica.

ALBERTO FORTIS

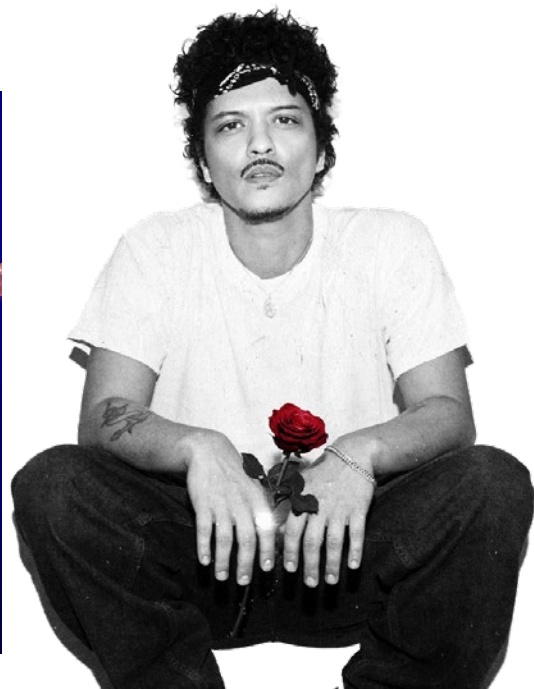
Milano: 22 luglio - Castello Sforzesco

Cantautore iconico della scena italiana, Fortis porta un live intenso e carico di energia. Un concerto che unisce storia, emozione e autenticità.

THE WEEKND

Milano: 24+25+26 luglio - Stadio San Siro (19:15)

Artista canadese tra i più influenti del pop mondiale, unisce voce magnetica, atmosfere oscure e show spettacolari. I suoi live sono esperienze immersive tra pop, R&B ed elettronica.



MILANO & ROMA

ALEX BRITTI

Milano: 17 luglio - Castello Sforzesco

Roma: 24 luglio - Castello di Santa Severa (RM)

Chitarrista e cantautore tra i più raffinati, Britti porta un live energetico e ricco di groove. Un concerto estivo che unisce tecnica, leggerezza e un sound immediato che conquista.





ROMA

EMMA

Roma: 2 luglio - Rock in Roma

Energia pura e voce intensa, Emma porta un live potente e diretto. Un concerto che unisce grinta, emozione e una presenza scenica capace di accendere ogni platea.

ULTIMO

Roma: 4 luglio - Tor Vergata (ore 20:30)

Cantautrice amatissimo, voce generazionale. Il suo "raduno degli ultimi" è uno degli eventi più attesi dell'estate, con un impatto emotivo enorme e un pubblico trasversale.

RICCARDO COCCIANTE

Roma: 6 luglio - Circo Massimo

Voce unica e intensa, Cocciantè propone un concerto emozionante tra classici amatissimi e interpretazioni che toccano il pubblico con forza e sensibilità.

EUROPE

Roma: 7 luglio - Auditorium Parco della Musica

La storica band svedese porta un live potente tra hard rock, energia e classici intramontabili. Un concerto ad alto impatto, perfetto per l'estate romana.

MANNARINO

Roma: 10 luglio - Rock in Roma (ore 21:45)

Poetico, viscerale, magnetico: Mannarino porta un live intenso fatto di ritmo, racconti e atmosfere che avvolgono il pubblico. Un concerto potente e profondamente identitario.

GIPSY KINGS

Roma: 10 luglio - Fiesta (ore 21:30)

La band simbolo del popflamenco porta un live travolgente tra chitarre, ritmo e grandi classici. Un concerto festoso, perfetto per l'atmosfera calorosa del festival latino.

SUBSONICA

Roma: 12 luglio - Auditorium Parco della Musica

La band torinese porta un live ad alta intensità tra elettronica, rock e visual potenti. Un concerto immersivo, ritmico, capace di trasformare la Cavea in un'unica vibrazione collettiva.

LITFIBA

Roma: 16 luglio - Rock in Roma

Energia pura e identità rock: i Litfiba riportano sul palco

un live potente, carico di storia, ritmo e presenza scenica. Un concerto che accende l'estate romana.

EDOARDO BENNATO

Roma: 20 luglio - Circo Massimo

Un'icona del rock d'autore italiano: Bennato porta un live energetico, ricco di storici brani e ironia tagliente. Un concerto che trasforma il Circo Massimo in una grande festa collettiva.

ALICE CANTA BATTIATO

Roma: 26 luglio - Auditorium Parco della Musica

Alice rende omaggio a Battiato con un concerto intenso e raffinato, tra eleganza vocale e atmosfere che esaltano la poesia del suo repertorio.

PATTI SMITH

Roma: 27 luglio - Circo Massimo

Icona del rock e della poesia, Patti Smith porta un live intenso e magnetico. Un concerto che unisce parola, energia e spiritualità, trasformando il Circo Massimo in un rito collettivo.

ANGELINA MANGO

Roma: 30 luglio - Auditorium Parco della Musica

Fenomeno pop italiano del momento, reduce da successi discografici e sold out. Show energetico, voce potente e un'estetica scenica molto curata.



L'ÉTÉ CHIC: L'ELEGANZA ASSOLUTA DELLA COSTA AZZURRA

A cura di **Luciano Cravotto**

La Costa Azzurra è un invito che gli italiani più sensibili alla bellezza riconoscono all'istante: un richiamo di luce, arte e mare che culmina in un'estate fatta di eleganza, piaceri raffinati e atmosfere create per chi sa apprezzare il meglio. In luglio e agosto, questo tratto di Mediterraneo diventa un palcoscenico naturale dove la vita scorre con un'eleganza spontanea, tra hotel leggendari, ristoranti stellati, musei d'avanguardia e spiagge che profumano di pini marittimi e libertà.

Montecarlo è il cuore prezioso di questa geografia del lusso. Un Principato che, in soli 2,2 km², concentra tutto ciò che un viaggiatore d'élite desidera: hotel iconici, boutique che sembrano gallerie d'arte, ristoranti che trasformano la gastronomia in un gesto estetico. La sicurezza impeccabile e la vicinanza all'aeroporto di Nizza rendono ogni arrivo un'esperienza fluida, quasi coreografica. Dal 1° luglio al 6 settembre 2026, il



Grimaldi Forum presenterà una grande mostra che ricostruisce oltre un secolo di passione automobilistica: dalla prima auto a percorrere le strade del Principato alle leggendarie vetture del Gran Premio. Auto principesche, veicoli d'epoca del Concours d'Élégance, modelli iconici del Rally di Monte Carlo, archivi inediti dell'Automobile Club e installazioni immersive ideate da Rodolphe Rappetti celebrano il patrimonio, la velocità

e lo stile nel cuore dell'estate monegasca. Un omaggio alla meccanica come forma d'arte, perfetto per chi ama il lusso che corre su quattro ruote.

Dopo Montecarlo, la costa si distende in un susseguirsi di scorci luminosi fino a Nizza, che accoglie con la sua luce inconfondibile, quella che ha sedotto artisti di ogni tempo. Il blu del cielo e del mare, che d'inverno esalta la luminosità della città, in estate diventa un abbraccio caldo e vibrante. Le architetture Belle Époque, i palazzi color pastello, le piazzette animate e le terrazze affacciate sul Mediterraneo compongono un quadro di eleganza naturale. Con i suoi 300 giorni di sole, Nizza vive all'aperto: il piacere delle cose semplici, la dolce vita alla nizzarda. L'estate offre un calendario musicale straordinario: il Nice Jazz Fest, le Nuits du Sud a Vence, il Beach Sport Festival a Saint-Laurent-du-Var, la Crème Festival a Villefranche-sur-Mer. E due eventi imperdibili all'Allianz Riviera: Pitbull il 12 luglio





e The Weeknd il 21 luglio. Qui si trova uno degli hotel più affascinanti della Riviera, il Negresco, un capolavoro di ospitalità e arte, con suite che sembrano musei privati, arredi d'epoca e una collezione che attraversa cinque secoli di storia. Poco distante, Antibes Juanles-Pins batte al ritmo del jazz, tra sabbia fine, beach club eleganti e serate che profumano di estate.

Da qui, l'itinerario ideale prosegue nell'entroterra verso Grasse, capitale mondiale del profumo. Le sue storiche maison offrono percorsi olfattivi su misura, tra laboratori di creazione e campi di gelsomino e rose centifolia. I musei raccontano l'arte delle essenze, mentre le fragranze nate qui – celebri o personalizzate – diventano gioielli invisibili da indossare. Un'esperienza sensoriale essenziale, che aggiunge una nota preziosa al viaggio sulla Riviera.

Proseguendo lungo la costa, Cannes rivela molto più del suo celebre tappeto rosso. La Croisette resta un'icona, ma

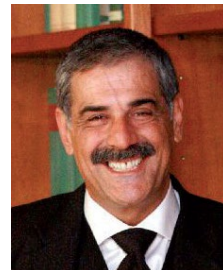
la città custodisce un'anima culturale sorprendente: gallerie d'arte contemporanea, hotel che espongono collezioni private, ristoranti che reinterpretano la cucina mediterranea con un tocco haute couture. Le isole di Lérins, raggiungibili in pochi minuti di barca, offrono un lusso diverso: silenzio, natura, acque trasparenti e un'abbazia fortificata che sembra sospesa nel tempo. Cannes è un equilibrio sottile tra glamour e contemplazione.

Il mito assoluto resta Saint-Tropez, dove il glamour incontra la libertà. Il porto scintilla di yacht che sembrano sculture galleggianti, i beach club sono un rituale estivo, le boutique un percorso tra moda e arte. Eppure, dietro la mondanità, sopravvive un'anima autentica: i vicoli, i mercati provenzali, le gallerie che espongono giovani talenti e i ristoranti gourmet che trasformano la tradizione in un'esperienza sensoriale. Qui il Mediterraneo profuma di pini, champagne e tramonti che sembrano dipinti.

Infine Marsiglia, la sorpresa che conquista chi cerca l'inaspettato. La Basilica di Notre-Dame de la Garde, tornata a splendere dopo il restauro, domina una città che continua a reinventarsi. Il Mucem, simbolo della nuova Marsiglia, aggiunge un tocco gourmet grazie allo chef tre stelle Alexandre Mazzia, che porta sulla terrazza vista mare una proposta sorprendente: snack d'autore, classici dello street food trasformati in piccoli capolavori gastronomici, da gustare sospesi tra mare, architettura e luce.

La Costa Azzurra è tutto questo: mare, arte, profumi, gastronomia, luce. È un'estate che si vive con tutti i sensi, un'esperienza che parla a chi cerca il meglio senza bisogno di proclamarlo. Per gli italiani, poi, è un ritorno naturale: vicina, elegante, familiare e sorprendente allo stesso tempo. Un luogo dove il lusso non è un eccesso, ma un modo di stare al mondo.





PUBBLICITÀ E LASCITI TESTAMENTARI

Non c'è chi non abbia notato l'incredibile aumento degli spot televisivi, radiofonici, inserti sui giornali etc. contenenti messaggi pubblicitari finalizzati ad operare testamenti, lasciti e donazioni prevalentemente in favore di enti del terzo settore. A parte i periodi delle dichiarazioni dei redditi dove al centro degli spot sono le richieste del 5 x 1000, il motivo di tali nuove campagne pubblicitarie è determinato da una serie di circostanze i cui contenuti sono assolutamente eloquenti. La prima osservazione è costituita dal fatto che, purtroppo, noi italiani, contrariamente ad altri Paesi, abbiamo una profonda lacuna culturale costituita dal non fare testamento e non pensare in modo attento a ciò che succede dopo di noi, basti pensare che, in Italia, solo il 12 per cento delle persone muore lasciando disposizioni testamentarie. In tal senso va considerato che in Italia solo chi fa testamento può disporre liberamente di una parte dei propri beni, in assenza di testamento infatti, il patrimonio viene diviso tra i parenti o, in assenza di parenti, viene devoluto allo stato. A ciò si deve aggiungere il fatto che in modo progressivo si ha un costante aumento del

cosiddetto inverno demografico costituito dalla percentuale di anziani sul totale della popolazione oltre al fatto costituito dall'incremento costante delle famiglie senza figli che porta all'inevitabile crescita dei cosiddetti "patrimoni senza eredi". Se poi si pensa ai dati riportati da una stupenda analisi posta in essere da Evaluation Lab della Fondazione Giordano dell'Amore, per conto di Fondazione Cariplo, l'ammontare dei patrimoni con tali caratteristiche in Italia potrebbero toccare in Italia i 20,8 miliardi nel 2030 per raggiungere nel 2040 gli 88,1 miliardi. Non vi è quindi dubbio che tali dati, uniti alle considerazioni sopra evidenziate, costituiscano un presente e un futuro con grandissime prospettive per le organizzazioni no profit per le quali lasciti e donazioni sono ormai il vero pilastro centrale per sostenere le proprie attività. La città di Milano che già di per sé era avanti con la percentuale di circa il 15% di persone che fanno il testamento, negli ultimi cinque anni ha visto quasi raddoppiare l'ammontare dei lasciti sul totale della raccolta fondi del Enti del terzo settore. Ne consegue che necessita sempre più quella che è

la capacità di attrarre l'attenzione dei potenziali donatori la quale è sempre più legata alla dimensione e alla notorietà dell'Ente e a come lo stesso viene descritto. Ci sono tuttavia Enti morali giganteschi che svolgono la propria attività in modo peraltro straordinario, meritorio e capillare sul tutto il territorio che per principio non comunicano e Enti certamente pur seri e affidabili ma magari con una sola sede che però comunicano in modo perfetto, magari aiutandosi con l'utilizzo di testimonial famosi e, ovviamente, finalizzando il tutto ai lasciti e alle donazioni e che in tal modo raggiungono giustamente obiettivi di assoluto interesse.



Apple non ha mai inseguito la fretta. Ha sempre preferito arrivare dopo, ma arrivare meglio. È successo con l'iPhone, con l'iPad, con l'Apple Watch. E ora potrebbe accadere di nuovo: questa volta con gli smart glass, gli occhiali intelligenti che a Cupertino considerano la prossima grande interfaccia del futuro. Non un accessorio, ma un nuovo modo di guardare il mondo digitale. La data che circola negli ambienti più informati è il 2027. Prima di allora, nessun lancio. Il mercato non è maturo, la tecnologia non è ancora abbastanza invisibile, e Apple non vuole ripetere l'errore dei pionieri. L'obiettivo è creare un dispositivo che non sembri un gadget, ma un paio di occhiali veri: leggeri, eleganti, indossabili ogni giorno senza sentirsi dentro un film di fantascienza. La sfida è enorme. Miniaturizzare batterie, sensori, microproiettori e chip dedicati in una montatura sottile richiede un livello di ingegneria che oggi solo Apple può permettersi. Le indiscrezioni parlano di lenti fotocromatiche, di un sistema microOLED invisibile all'esterno e di un'interazione basata su voce, sguardo e microgesti. Nessun tocco, nessun controller: gli occhiali dovranno capire cosa vogliamo fare prima ancora che lo chiediamo. Il cuore del progetto sarà l'intelligenza artificiale. Siri, potenziata da modelli generativi, diventerà un assistente visivo capace di riconoscere oggetti, testi, luoghi e persone, suggerendo informazioni contestuali in tempo reale. Guardare un cartello e vederne la traduzione apparire davanti agli occhi; fissare un monumento e ricevere la sua storia; osservare un prodotto e ottenere recensioni e prezzi. Tutto senza estrarre il telefono. Apple punta a ripetere ciò che ha fatto con l'Apple Watch: trasformare un oggetto comune in un ecosistema personale. Gli smart glass non saranno un'estensione dell'iPhone, ma un nuovo punto di accesso al digitale. Un dispositivo che non si limita a mo-

APPLE VUOLE REINVENTARE GLI OCCHIALI MA NON PRIMA DEL 2027

A cura di **Roberto Bonin**



strare informazioni, ma le sovrappone alla realtà, rendendola più ricca e immediata. E secondo alcune fonti, Apple starebbe già testando prototipi interni con funzioni di sicurezza avanzate, come l'avviso automatico di ostacoli o veicoli in avvicinamento, pensate per chi li indosserà in movimento. Il mercato della realtà aumentata è già affollato, da Meta a Google, ma Apple osserva, studia e prepara il colpo.

Quando arriverà, non sarà la prima. Ma potrebbe essere quella che definisce lo standard. E se davvero gli smart glass diventeranno la prossima rivoluzione, inizieremo a guardare il mondo in un modo nuovo: attraverso lenti che non si limitano a farci vedere meglio, ma a farci capire di più. E forse, come spesso accade con i prodotti Apple, ci sembrerà che quella tecnologia fosse già lì, in attesa di essere scoperta.



INSEGNARE A VIVERE

Edgar Morin (Raffaello Cortina Editore)

Edgar Morin propone un manifesto potente e necessario: ripensare l'educazione per formare cittadini consapevoli, capaci di affrontare la complessità del mondo. Con lucidità e visione, invita a superare saperi frammentati e automatismi scolastici, restituendo alla conoscenza la sua dimensione umana, critica e creativa. Un saggio che apre prospettive e accende domande.

DONNA REGINA

Teresa Ciabatti (Mondadori)

Teresa Ciabatti costruisce un romanzo magnetico, intimo e feroce, che scava nelle dinamiche familiari e nel potere dei legami. La protagonista, complessa e sfuggente, attraversa desideri, fragilità e ambizioni in un racconto che mescola ironia, dolore e rivelazioni improvvise. Una storia che cattura per la sua voce unica e per la capacità di restituire la verità emotiva dei rapporti umani.

I TRAMEZZINI DI ROCCO SCHIAVONE

Antonio Manzini (Sellerio)

Antonio Manzini torna nel mondo di Rocco Schiavone con un libro sorprendente e irresistibile, dove il cibo diventa chiave narrativa e specchio del carattere del celebre vicequestore. Tra ricette, ricordi e casi irrisolti, Schiavone si racconta con la sua ironia ruvida e disincantata. Un volume che diverte, incuriosisce e aggiunge nuove sfumature al personaggio più amato di Manzini..

LA COSTITUZIONE NON È DI SINISTRA

Antonio Polito (Silvio Berlusconi Editore)

Antonio Polito affronta la Carta costituzionale con uno sguardo lucido e controcorrente, liberandola da letture ideologiche e appropriazioni di parte. Il saggio invita a riscoprire il valore universale, la forza equilibratrice e la modernità, mostrando come la Costituzione appartenga a tutti i cittadini. Un testo chiaro, argomentato, che stimola riflessione e dibattito civile.

LE TERME DELL'INDIRIZZO

Cristina Cassar Scalia (Einaudi)

Cristina Cassar Scalia torna con un nuovo caso per il vicequestore Vanina Guarrasi, tra atmosfere siciliane, misteri e tensioni sottili. La scrittura è avvolgente, ricca di dettagli e umanità, capace di intrecciare indagine e vita privata con naturalezza. Un romanzo che conferma la forza della serie: ritmo, caratteri ben scolpiti e un Sud che diventa personaggio.

CANI, GATTI E VITA ALL'APERTO

L'ESTATE CON GLI OCCHI DEI NOSTRI AMICI DOMESTICI

A cura di **Renato Banfi**

L'estate, per chi vive con un animale, non è solo una stagione: è un cambio di ritmo, di luce, di abitudini. Le giornate si allungano, le uscite si moltiplicano, le famiglie si spostano tra città, mare e montagna. Cani e gatti entrano in questa geografia mobile fatta di sole, asfalto caldo, finestre aperte e nuove scoperte. È un periodo che amplifica la gioia della condivisione, ma richiede attenzione: il caldo, gli spostamenti e la vita all'aperto possono trasformarsi in insidie silenziose. Il primo protagonista dell'estate è il calore. I cani lo affrontano con entusiasmo, spesso senza misura: corrono, giocano, inseguono odori, ignorando che l'asfalto può diventare rovente e che l'aria ferma affatica la respirazione. I gatti, più prudenti, cercano ombra e superfici fresche, ma anche loro soffrono l'innalzamento delle temperature, soprattutto negli appartamenti esposti al sole. Riconoscere i segnali di stress - respiro affannoso, letargia, salivazione eccessiva - diventa un gesto di cura quotidiana, così come modulare gli orari delle uscite, lasciare acqua fresca e creare zone d'ombra in casa e in terrazzo. L'estate è anche la stagione dei viaggi, e ogni spostamento richiede preparazione. Il cane che sale in auto vive l'avventura con entusiasmo, ma ha bisogno di pause, aria e sicurezza; il gatto, più legato ai suoi spazi, richiede gradualità, trasportini confortevoli e una gestione attenta dei rumori. Le vacanze petfriendly, sempre più diffuse, offrono spiagge attrezzate, sentieri ombreggiati, strutture che accolgono gli animali come parte della famiglia. La differenza la fa la consapevolezza: conoscere le regole, rispettare gli altri ospiti, garantire benessere e tranquillità. Con il caldo arrivano anche i parassiti estivi: zanzare, flebotomi, zecche. Non



serve un linguaggio tecnico per raccontarli: basta ricordare che sono piccoli, invisibili e molto attivi nei mesi più caldi. Le protezioni veterinarie, scelte con criterio, diventano un gesto di prevenzione semplice e fondamentale, soprattutto per i cani che frequentano parchi e zone verdi e per i gatti che vivono tra casa e balcone. L'estate, però, non è solo gestione: è anche scoperta. È il cane che vede il mare per la prima volta e resta immobile davanti alle onde; è il gatto che osserva il balcone come un nuovo territorio, seguendo il volo lento delle rondini; sono le famiglie che ritrovano tempo e presenza. Una stagione che invita a vivere insieme, con leggerezza e responsabilità. E poi c'è il tema più delicato, quello degli abbandoni, che ogni estate ritorna come una ferita collettiva. Raccontarlo senza retorica significa ricordare che un animale non è un ostacolo alle vacanze, ma un compagno di viaggio; che esistono soluzioni, strutture, servizi; che accogliere un cane o un gatto è un impegno che non conosce stagioni.

DUE SCOPERTE TRA FUTURO E PASSATO CHE CONTINUANO A SORPRENDERCI

A cura di **Sandro Nobili**

Un italiano verso Artemis III



La nuova stagione dell'esplorazione lunare non è più un progetto lontano, ma un programma operativo che coinvolge direttamente anche l'Europa. In questo scenario, l'Italia si trova in una posizione di rilievo grazie alla candidatura di Luca Parmitano, uno degli astronauti più esperti del corpo

europeo, indicato come uno dei profili idonei a partecipare alle missioni del programma Artemis. La sua presenza nelle fasi preparatorie che precedono Artemis III rappresenta un riconoscimento del contributo italiano alla costruzione dei moduli del Lunar Gateway e dei sistemi della capsula Orion, elementi centrali dell'architettura lunare. Parmitano porta con sé un bagaglio di esperienza unico: attività extraveicolari complesse, una missione da comandante della Stazione Spaziale Internazionale e un ruolo costante nella sperimentazione di tecnologie critiche per il volo umano. La sua possibile assegnazione a una missione Artemis non è un gesto simbolico, ma la naturale conseguenza di un percorso tecnico e scientifico che ha consolidato la presenza italiana nello spazio. L'Italia, infatti, non partecipa solo come fornitore industriale, ma come partner pienamente coinvolto nella costruzione della futura infrastruttura lunare. La prospettiva di vedere un astronauta italiano contribuire alle operazioni che precedono il ritorno dell'uomo sulla superficie lunare segna un passaggio storico: un ponte tra la tradizione aerospaziale nazionale e la nuova esplorazione del nostro satellite.

Il DNA più antico mai recuperato



Mentre lo sguardo del mondo torna alla Luna, un'altra scoperta sorprendente arriva dalla Groenlandia settentrionale, dove un gruppo di ricercatori ha recuperato DNA vegetale di due milioni di anni, il più antico mai analizzato. Conservato nei sedimenti ghiacciati, il materiale genetico appartiene a un ecosistema scomparso: una foresta boreale popolata da betulle, pioppi, conifere e animali adattati a un clima radicalmente diverso da quello attuale. La scoperta ha un valore straordinario perché dimostra che il DNA può sopravvivere molto più a lungo di quanto si ritenesse possibile. Le tecniche di estrazione da sedimenti minerali hanno permesso di ricostruire un frammento di mondo perduto, offrendo una finestra su un passato remoto che aiuta a comprendere l'evoluzione delle specie e la loro capacità di adattamento. In un'epoca segnata dal cambiamento climatico, la possibilità di leggere il patrimonio genetico di ecosistemi antichi apre nuove prospettive per lo studio della resilienza biologica. Due storie lontane tra loro - la Luna e la Groenlandia - ma unite dalla stessa tensione verso ciò che sembrava irraggiungibile. L'esplorazione del futuro e la riscoperta del passato convivono nello stesso impulso umano: capire, conservare, andare oltre. E accade davvero.

XXIV EDIZIONE BERGAMOSCIENZA

CONVERGENZE

1 ——— 11

Ott 2026

bergamoscienza.it



BERGAMOSCIENZA

PIETRASANTA IN CONCERTO

INTERNATIONAL MUSIC FESTIVAL

02.08.2026

→
21.07.2026

20
YEARS OF
SUCCESS
2006/2026

Direzione Artistica
MICHAEL GUTTMAN

Biglietti su **ticketone** ✦